

Karl Marx

Difficoltà russo-turche – Tentennamenti e tergiversazioni
del governo inglese – L'ultima nota di Nessel'rode –
La questione dell'India orientale

«New-York Daily Tribune» n. 3828
25 luglio 1853

Londra, martedì, 12 luglio 1853

La farsa parlamentare di giovedì scorso continuò e si concluse nella seduta di venerdì 8 corrente. Lord Palmerston chiese a Layard non soltanto di rinviare la sua mozione a lunedì, ma addirittura di non parlarne più. «Lunedì seguirà la stessa sorte di venerdì.» Bright colse l'occasione per congratularsi con Lord Aberdeen della sua politica prudente e in generale per confermarli la sua fiducia assoluta.

«Se il gabinetto fosse la Società della pace¹ in persona», scrive il «Morning Advertiser», «non avrebbe potuto fare più di quanto ha fatto l'ottimo Aberdeen per incoraggiare la Russia, scoraggiare la Francia, mettere in pericolo la Turchia e screditare l'Inghilterra. Il discorso di Bright è stato una specie di manifesto manchesteriano a favore dei tremblers^a del gabinetto.»

Gli sforzi del governo per evitare la progettata interpellanza di Layard hanno origine nel giustificato timore che i dissensi interni del gabinetto non possano essere più a lungo tenuti celati all'opinione pubblica. La Turchia può andare a pezzi ma il governo di coalizione deve reggere. Oltre a Lord Aberdeen i ministri più favorevoli agli intrighi russi sono: il duca di Argyll, Lord Clarendon, Lord Granville, Sidney Herbert, Cardwell e il «radicale» Sir William Molesworth. Si dice che Lord Aberdeen avrebbe già minacciato di dimettersi. Il «vigoroso» partito di Palmerston (civis Romanus sum)², naturalmente, non aspettava che questo pretesto per cedere. Si decise di indirizzare alle corti di Pietroburgo e di Costantinopoli note dello stesso tenore, in cui si dovrebbe raccomandare che

^a tremanti: soprannome dei quaccheri, qui nel senso di pacifisti